

Il metropolita Nikolaos di Mesogaia ha rilasciato una dichiarazione sulla questione dell'autocefalia della Chiesa ortodossa in Ucraina



Sedmitza.ru

28 ottobre 2018

La dichiarazione del vescovo della Chiesa ortodossa greca è stata pubblicata dall'agenzia "[Romfea](#)"

Il metropolita di Mesogaia e Lavreotiki Nikolaos (Hadzinikolau), il vescovo della Chiesa ortodossa di Grecia, ha rilasciato una dichiarazione speciale sulla questione dell'autocefalia della Chiesa ortodossa in Ucraina e sul conflitto giurisdizionale tra i patriarcati di Costantinopoli e di Mosca. L'appello del metropolita Nikolaos è stato pubblicato dall'agenzia *Romfea*. Diamo il suo testo in traduzione:

"Negli ultimi mesi, abbiamo assistito a una crisi molto pericolosa e apparentemente ingiustificata che è esplosa all'interno della nostra Chiesa. La sua causa è l'inevitabile concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina o, piuttosto, la creazione di una Chiesa autocefala in Ucraina.

Sembra che le relazioni inter-ortodosse si trovino attualmente in un grosso problema: mentre si battono per l'unità con i non ortodossi, gli ortodossi professano un amore che li unisce, ma lo trascurano nella loro stessa esperienza; dichiarano la comunione attraverso il sacramento, che li unisce, ma allo stesso tempo dimostra l'esatto opposto.

I credenti, da parte loro, vedono i loro leader litigare usando argomentazioni legali; invece di unire i credenti, creano campi di adepti e gruppi di aderenti. Che peccato! In tutta questa disputa c'è una ragione e un motivo.

Il pretesto è la necessità di autocefalia della Chiesa ucraina. E la causa è il diritto di dotarla. A chi rivolgersi per questo, chi ha questo diritto?

Ciò che le Chiese implicano sono privilegi storici, diritti e canoni. Ma, sfortunatamente, quello che non sentiamo allo stesso tempo in tutto questo è il Vangelo. La prima domanda che viene in mente è questa: è necessaria una tale autocefalia? E se sì, non si potrebbe aspettare ancora un po'?

Sorge una seconda domanda: i nostri diritti sono davvero così importanti da proteggerli ignorando i nostri fratelli, combattendoli o, cosa ancora più importante, distruggendo le nostre comunicazioni millenarie con loro?

La terza: ricorrere ai diritti e ai canoni storici, è più importante fare affidamento sulle parole del Vangelo?

Costantinopoli chiama "amici" i fratelli russi, ma questi si rifiutano di riconoscere il carattere ecumenico del Patriarcato di Costantinopoli.

Quindi, sono i fondamenti essenziali dell'unità della Chiesa che sono stati distrutti: la fratellanza, la cui espressione è la comune comunione ortodossa, e l'universalità di Costantinopoli, che era il suo garante in conformità con i canoni e la tradizione storica.

A. Infatti, l'autocefalia dell'Ucraina è una necessità molto meno urgente di un problema legale o di una domanda politica ostinata. Al contrario, l'unità delle Chiese è una necessità indiscutibile e un comandamento evangelico. Cosa è più importante, l'autocefalia della chiesa locale o l'unità inalienabile di tutti "nell'unica Chiesa santa, cattolica e apostolica"?

Quelli che chiedono l'autocefalia, chi sono? È possibile che un presidente di dubbia spiritualità e un "patriarca" autoproclamato, un problema dal punto di vista ecclesiologico, che è ancora distaccato dalla comunicazione come scismatico, siano le persone giuste per esprimere questa necessità in Ucraina come opera dello Spirito Santo, volontà di Dio e aspirazione della Chiesa ?

E se non vogliamo sentire le voci di coloro che si oppongono all'autocefalia, come possiamo sostenere le nostre speranze di unità di fronte a coloro che hanno provocato una divisione nel corso degli anni e che da lungo tempo hanno concordato con i seguaci del vecchio calendario in Grecia e non solo?

Se Filaret fosse stato eletto patriarca di Mosca nel 1990, come voleva così appassionatamente, ma che gli era letteralmente passato sotto il naso, chiederebbe ora di diventare metropolita della Chiesa autocefala dell'Ucraina? E se sì, a chi? Al sinodo di Mosca, che un tempo lo dirigeva, o a Costantinopoli, che oggi finge di rispettare, e a cui presumibilmente si inchina?

B. Secondo la logica cristiana, colui che considera solo i propri diritti è in errore. Chi li protegge è nel giusto, mantenendo l'equilibrio di amore, pace, pazienza, perdono, riconciliazione, perché solo in questo modo i "diritti" di Dio sono preservati. Tuttavia, la nostra salvezza si basa sulla più grande ingiustizia: "La maledizione della giusta condanna viene distrutta da un'ingiusta condanna del giusto". Fortunatamente, il Signore non si è rivolto alla legge e ai suoi diritti!

Allo stato attuale, l'approccio al problema della autocefalia dell'Ucraina si svolge sulla base dei diritti di coloro che lo forniscono, vale a dire Fanar e Mosca, dal punto di vista del potere storico o politico-economico, ma non dal punto di vista del Vangelo o, almeno, della necessità spirituale dell'Ucraina. Inoltre, potenti intenzioni politiche, ordini e pressioni si profilano all'orizzonte. Per quanto riguarda il santo Vangelo, rimane solo la copertina.

C. In effetti, come può essere associato tutto questo alla logica di un Dio crocifisso, con l'etica dei comandamenti delle Beatitudini e del Sermone sulla montagna, con il tessuto della Cena mistica, con le norme di comportamento che Cristo ci ha dato per il servizio e la preghiera, con la preghiera sacerdotale del Signore che "tutti siano una cosa sola", con l'insegnamento e lo spirito del divino Paolo, con i sermoni che ascoltiamo ogni domenica e le lettere pastorali che vengono emesse in occasione delle grandi feste? È possibile usare i canoni per annullare il Vangelo?

Chi può capire perché le chiese sorelle in Cristo per molti secoli si rallegrino nel trovare differenze e errori le une nelle altre? La tensione che stiamo vivendo ora significa che non ci siamo amati in passato? Quanto è giustificato il fatto che i nostri leader di chiesa mantengano il dialogo interreligioso a voce alta e rifiutino la comunione tra loro; perché non sono in grado di accettare il fatto che la grazia di Dio illumina l'altra parte in modo un po' diverso? È possibile che tutta l'illuminazione sia con noi, e che non un raggio singolo illumini quelli che erano nostri fratelli fino a ora? Che cosa, in definitiva, è il significato del termine "comunione" se non include la comprensione reciproca?

Oppure non possono rendersi conto delle conseguenze catastrofiche di uno scisma minaccioso? Quali sono le responsabilità dei credenti ordinari che si staccano dalla grazia dei luoghi di pellegrinaggio degli altri? Perché i credenti russi sono privati dell'Athos e di Patmos e quelli di lingua greca di san Serafino di Sarov, delle Grotte di Kiev, di Valaam e dei nuovi martiri russi pieni di grazia? La misericordia di Dio non è così universale da essere condivisa da tutti? Quando siamo uniti dalla fede e dal dogma comuni, da chi sarà giustificato che la separazione sia basata sul disaccordo amministrativo?

Infine, il vangelo dell'amore, del perdono, dell'unità, per chi è stato scritto e per quale motivo? Questo non riguarda noi e i problemi del nostro tempo?

D. Inoltre, qual è la nostra confessione ortodossa nei paesi o nelle missioni della diaspora? Che tipo di Cristo predicheremo e confesseremo? Uno che ha "invitato tutti all'unità", ma di cui neghiamo le parole con la nostra esperienza? O uno che ha ancora fallito per duemila anni nel riunire coloro che credono in lui? La soddisfazione

raggiunta dall'autocefalia è breve e riguarda solo alcuni. Lo scandalo, commesso sotto gli occhi dei credenti e del mondo, è incommensurabilmente più grande. Il peccato dello scisma è incurabile e imperdonabile.

E. Ma com'è possibile che Mosca punisca il clero e i credenti che ricevono la comunione sulla Montagna Santa o a Patmos, o, probabilmente, più tardi a Gerusalemme e in Grecia? La divina comunione può diventare una leva di pressione politica e di ricatto? Durante i duemila anni di esistenza del sacramento, è tutto ciò che capiamo a riguardo? Potremmo riconoscere la breve interruzione della comunione a livello dei patriarchi come un segno di veemente protesta, ma in nessun modo sconvolgere la comunione dei credenti. La Chiesa stessa, invece di guidare il popolo di Dio nei luoghi della consacrazione, può privarli della grazia? Invece di indebolire la fede delle persone, non sarebbe meglio rafforzarle nella speranza che ciò condurrebbe i loro leader alla comprensione reciproca?

Speriamo che il nostro patriarca estenderà il suo abbraccio universale a tal punto che i russi vi troveranno il loro posto. Per quanto riguarda gli ucraini, non saranno in grado di unirsi a una comunità ecclesiale che non insegnerà loro a perdonare i russi e a unirsi a loro. La Chiesa è Chiesa solo quando sconfigge i nemici. Le parole di sant'Anfilochio il Giovane di Patmos, recentemente canonizzato dal Patriarcato ecumenico, sono più importanti che mai: "Vuoi vendicarti di quelli che ti mettono alla prova? La migliore vendetta è l'amore: esso giunge al punto da domare i feroci predatori".

Tuttavia, ci aspettiamo dai nostri santi padri in Russia, per cui il popolo prega alla fine di ogni servizio divino, che la Chiesa sia una, che operi con umiltà, e non nello spirito di conquista; così, con la grazia di Dio, vinceranno i cuori di tutti gli ortodossi. Non c'è motivo per loro di diventare la "terza Roma" secondo lo spirito di questo mondo, ma "la prima e santa Mosca" in senso spirituale. Possano occupare il primo posto nei nostri cuori.

Nello spirito dell'esperienza della loro recente e crudele persecuzione, e per la misericordia dei loro nuovi martiri, ci aspettiamo che anch'essi portino una fragrante testimonianza di unità. Tento è brutto è l'orgoglio dei piccoli e dei deboli, quanto è grande la saggezza modesta dei potenti e dei grandi. Questo è ciò di cui tutti abbiamo bisogno, perché, dopo tutto, non importa chi ha il potere o il diritto dalla sua parte, ma chi agisce nello Spirito Santo e trasmette la sua misericordia.

Forse l'ispirazione divina dell'apostolo Paolo: "Se vi mordete e mangiate l'un l'altro, state attenti a non essere distrutti l'uno dall'altro" (Gal 5, 15), - indica la via per tutti noi. Nei conflitti ecclesiali tra fratelli non c'è vincitore. Al contrario, quando ci riconciliamo, nessuno è perso. Tutti sono benedetti.

Quando la Corea del Nord ha raggiunto un accordo con quella del Sud, non siamo davvero capaci di questo, noi che preghiamo "Padre nostro" nel nostro cuore e nella nostra bocca ogni giorno?

Preghiamo con fervore affinché il Signore ci indichi la "via d'uscita desiderata" e "rapidamente" acceleri il cambiamento (*metanoia*) "nel modo più semplice". Amen."